

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0498

Mercoledì 11.10.2006

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ L'UDIENZA GENERALE

◆ L'UDIENZA GENERALE

L'Udienza Generale di questa mattina si svolge alle ore 10.30 in Piazza San Pietro dove il Santo Padre incontra gruppi di pellegrini e fedeli giunti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, il Papa si sofferma sulle figure degli Apostoli Simone il Cananeo e Giuda Taddeo.

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre Benedetto XVI rivolge particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si conclude con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti.

Al termine dell'Udienza, il Papa si reca a benedire una statua di Santa Edith Stein posta in una nicchia esterna della Basilica Vaticana.

● CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

Cari fratelli e sorelle,

oggi prendiamo in considerazione due dei dodici Apostoli: Simone il Cananeo e Giuda Taddeo (da non confondere con Giuda Iscariota). Li consideriamo insieme, non solo perché nelle liste dei Dodici sono sempre

riportati l'uno accanto all'altro (cfr *Mt* 10,4; *Mc* 3,18; *Lc* 6,15; *At* 1,13), ma anche perché le notizie che li riguardano non sono molte, a parte il fatto che il Canone neotestamentario conserva una lettera attribuita a Giuda Taddeo.

Simone riceve un epiteto che varia nelle quattro liste: mentre Matteo e Marco lo qualificano "cananeo", Luca invece lo definisce "zelota". In realtà, le due qualifiche si equivalgono, poiché significano la stessa cosa: nella lingua ebraica, infatti, il verbo *qanà'* significa "essere geloso, appassionato" e può essere detto sia di Dio, in quanto è geloso del popolo da lui scelto (cfr *Es* 20,5), sia di uomini che ardono di zelo nel servire il Dio unico con piena dedizione, come Elia (cfr *1 Re* 19,10). E' ben possibile, dunque, che questo Simone, se non appartenne propriamente al movimento nazionalista degli Zeloti, fosse almeno caratterizzato da un ardente zelo per l'identità giudaica, quindi per Dio, per il suo popolo e per la Legge divina. Se le cose stanno così, Simone si pone agli antipodi di Matteo, che al contrario, in quanto pubblicano, proveniva da un'attività considerata del tutto impura. Segno evidente che Gesù chiama i suoi discepoli e collaboratori dagli strati sociali e religiosi più diversi, senza alcuna preclusione. A Lui interessano le persone, non le categorie sociali o le etichette! E la cosa bella è che nel gruppo dei suoi seguaci, tutti, benché diversi, coesistevano insieme, superando le immaginabili difficoltà: era Gesù stesso, infatti, il motivo di coesione, nel quale tutti si ritrovavano uniti. Questo costituisce chiaramente una lezione per noi, spesso inclini a sottolineare le differenze e magari le contrapposizioni, dimenticando che in Gesù Cristo ci è data la forza per comporre le nostre conflittualità. Teniamo anche presente che il gruppo dei Dodici è la prefigurazione della Chiesa, nella quale devono avere spazio tutti i carismi, i popoli, le razze, tutte le qualità umane, che trovano la loro composizione e la loro unità nella comunione con Gesù.

Per quanto riguarda poi Giuda Taddeo, egli è così denominato dalla tradizione, unendo insieme due nomi diversi: infatti, mentre Matteo e Marco lo chiamano semplicemente "Taddeo" (*Mt* 10,3; *Mc* 3,18), Luca lo chiama "Giuda di Giacomo" (*Lc* 6,16; *At* 1,13). Il soprannome Taddeo è di derivazione incerta e viene spiegato o come proveniente dall'aramaico *taddà'*, che vuol dire "petto" e quindi significherebbe "magnanimo", oppure come abbreviazione di un nome greco come "Teodòro, Teòdoto". Di lui si tramandano poche cose. Solo Giovanni segnala una sua richiesta fatta a Gesù durante l'Ultima Cena. Dice Taddeo al Signore: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». E' una questione di grande attualità, che anche noi poniamo al Signore: perché il Risorto non si è manifestato in tutta la sua gloria ai suoi avversari per mostrare che il vincitore è Dio? Perché si è manifestato solo ai suoi Discepoli? La risposta di Gesù è misteriosa e profonda. Il Signore dice: "Se uno mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (*Gv* 14,22-23). Questo vuol dire che il Risorto dev'essere visto, percepito anche con il cuore, in modo che Dio possa prendere dimora in noi. Il Signore non appare come una cosa. Egli vuole entrare nella nostra vita e perciò la sua manifestazione è una manifestazione che implica e presuppone il cuore aperto. Solo così vediamo il Risorto.

A Giuda Taddeo è stata attribuita la paternità di una delle Lettere del Nuovo Testamento che vengono dette 'cattoliche' in quanto indirizzate non ad una determinata Chiesa locale, ma ad una cerchia molto ampia di destinatari. Essa infatti è diretta "agli eletti che vivono nell'amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo" (v. 1). Preoccupazione centrale di questo scritto è di mettere in guardia i cristiani da tutti coloro che prendono pretesto dalla grazia di Dio per scusare la propria dissolutezza e per traviare altri fratelli con insegnamenti inaccettabili, introducendo divisioni all'interno della Chiesa "sotto la spinta dei loro sogni" (v. 8), così definisce Giuda queste loro dottrine e idee speciali. Egli li paragona addirittura agli angeli decaduti, e con termini forti dice che "si sono incamminati per la strada di Caino" (v. 11). Inoltre li bolla senza reticenze "come nuvole senza pioggia portate via dai venti o alberi di fine stagione senza frutti, due volte morti, sradicati; come onde selvagge del mare, che schiumano le loro brutture; come astri erranti, ai quali è riservata la caligine della tenebra in eterno" (vv. 12-13).

Oggi noi non siamo forse più abituati a usare un linguaggio così polemico, che tuttavia ci dice una cosa importante. In mezzo a tutte le tentazioni che ci sono, con tutte le correnti della vita moderna, dobbiamo conservare l'identità della nostra fede. Certo, la via dell'indulgenza e del dialogo, che il Concilio Vaticano II ha felicemente intrapreso, va sicuramente proseguita con ferma costanza. Ma questa via del dialogo, così necessaria, non deve far dimenticare il dovere di ripensare e di evidenziare sempre con altrettanta forza le linee maestre e irrinunciabili della nostra identità cristiana. D'altra parte, occorre avere ben presente che questa nostra identità richiede forza, chiarezza e coraggio davanti alle contraddizioni del mondo in cui viviamo. Perciò il

testo epistolare continua così: "Ma voi, carissimi – parla a tutti noi -, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna; convincete quelli che sono vacillanti..." (vv. 20-22). La Lettera si conclude con queste bellissime parole: "A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e nella letizia, all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore: gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen" (vv. 24-25).

Si vede bene che l'autore di queste righe vive in pienezza la propria fede, alla quale appartengono realtà grandi come l'integrità morale e la gioia, la fiducia e infine la lode, essendo il tutto motivato soltanto dalla bontà del nostro unico Dio e dalla misericordia del nostro Signore Gesù Cristo. Perciò, tanto Simone il Cananeo quanto Giuda Taddeo ci aiutino a riscoprire sempre di nuovo e a vivere instancabilmente la bellezza della fede cristiana, sapendone dare testimonianza forte e insieme serena.

[01402-01.02] [Testo originale: Italiano]

• **SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE**° **Sintesi della catechesi in lingua francese**° **Sintesi della catechesi in lingua inglese**° **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**° **Sintesi della catechesi in lingua spagnola**° **Sintesi della catechesi in lingua portoghese**° **Sintesi della catechesi in lingua francese**

Chers Frères et Sœurs,

Nous prendrons en considération aujourd'hui deux des douze apôtres: Simon le zélateur et Thaddée appelé aussi Jude fils de Jacques. Il est possible que ce Simon ait eu un zèle ardent pour l'identité juive et donc pour Dieu, pour son peuple et pour la Loi divine. Il serait ainsi aux antipodes de Matthieu le publicain, qui exerçait une activité impure. Cela montre que ce sont les personnes et non les catégories sociales ou les étiquettes qui intéressent Jésus; et c'est lui qui fait l'unité du groupe diversifié des disciples. De Jude, on ne connaît que sa demande à Jésus durant la dernière Cène: «Pour quelle raison vas-tu te manifester à nous, et non pas au monde?» (Jn 14, 22). La réponse exprime une vérité importante: la pleine manifestation de Jésus à ses disciples est intérieure, elle est conditionnée par l'amour du disciple pour lui, un amour qui produit la docilité à sa parole et qui rend le disciple agréable au Père.

Une lettre du Nouveau testament a été attribuée à Jude. Elle met en garde, de façon polémique, les chrétiens contre ceux qui prennent prétexte de la grâce de Dieu pour excuser leur débauche et égarer autrui avec des enseignements inacceptables, introduisant des divisions dans l'Église.

Je suis heureux de vous accueillir, chers pèlerins francophones. Je salue particulièrement les Sœurs de Jésus-Marie et les servants de messe de la Haute-Ajoie, en Suisse. En vous mettant à la suite des Apôtres, soyez attentifs à redécouvrir et à vivre toujours plus intensément la beauté de la foi chrétienne et à en donner un témoignage fort et serein. Que Dieu vous bénisse !

[01403-03.02] [Texte original: Français]

° **Sintesi della catechesi in lingua inglese**

Dear Brothers and Sisters,

In our weekly catechesis on the Church's Apostolic ministry, we consider today the two Apostles Simon and Jude. Simon is called "Cananaean" and "Zealot". Both expressions stress his passionate attachment to his Jewish identity. That Simon could live in harmony with Matthew the tax collector in the same community, shows us how in the Church, through the grace of Christ, differences can be overcome. The other Apostle, Jude, is sometimes called Thaddaeus. When he asks a question regarding the Lord's manifestation to the Apostles rather than to others, Jesus insists on the need for love as an inner preparation for the presence of God in our soul. In the letter of the New Testament, traditionally attributed to the Apostle Jude, a strong emphasis is placed on keeping true to our Christian identity. Sustained by the grace of Christ, we must be steadfast in our faith and moral values, while respecting others and remaining open to dialogue. As we bear witness to the truth that has

been revealed to us, we are encouraged by the Apostle's words: "Build yourselves up on your most holy faith, pray in the Holy Spirit; keep yourselves in the love of God, wait for the mercy of our Lord Jesus Christ unto eternal life" (*Jude* 20-21).

Dear Brothers and Sisters,

I offer a warm welcome to all the English-speaking groups, pilgrims and visitors present at today's audience, especially the Missionary Sisters of the Immaculate. I pray that your stay in Rome will renew your faith and that the Lord will keep you strong in your Christian identity, following the example of the Apostles Simon and Jude. May God bless you all!

[01404-02.01] [Original text: English]

◦ Sintesi della catechesi in lingua tedesca

Liebe Brüder und Schwestern!

Im Mittelpunkt der Katechese dieses Tages über die Apostel stehen heute die Heiligen Simon und Judas Thaddäus. In den Apostellisten werden sie immer zusammen angeführt. Simon wird dort „Kananäus“ oder „der Zelot“; d.h. „Eiferer“, genannt. Diese Beinamen bringen den Eifer dieses Jüngers für die jüdische Identität, für Gott und sein Bundesvolk und das Gesetz zum Ausdruck, erinnern uns daran, daß Matthäus, der Zöllner, der eher am Rand der jüdischen Identität war, auch zur Apostelgruppe gehörte, und daß in der Gemeinschaft Jesu unterschiedliche Temperamente, unterschiedliche Schichten und Charismen zur Einheit zusammenfinden - als Vorbild für die Kirche, in der auch Menschen, Völker, Gaben ganz unterschiedlicher Art durch ihn zur Einheit kommen. Der Beinamen Thaddäus bedeutet wohl soviel wie großmütig, ein Mann des weiten Herzens. Dieser Thaddäus hat Jesus im Abendmahlssaal gefragt, warum er sich als Auferstandener nicht der Welt, sondern nur der Seinen zeigen wollte. Und Jesus hat ihm erklärt, daß man den Auferstandenen von innen her mit dem Herzen sehen muß. Dieser Apostel Judas Thaddäus hat der Überlieferung nach die Urheberschaft des Judasbriefes im Neuen Testament, der uns nachdrücklich zu einem gelebten Christentum auffordert, dazu auffordert, nicht wie Irrlichter herumzulaufen, sondern klar und entschieden den Weg Jesu Christi zu gehen.

Mit Freude grüße ich die vielen Pilger und Besucher deutscher Sprache. Unter ihnen heiße ich besonders die neugeweihten Priester und Diakone des *Collegium Germanicum* mit ihren Gästen willkommen. Einen herzlichen Gruß richte ich an die Pilger des Erzbistums Köln unter der Leitung von Joachim Kardinal Meisner anlässlich der Segnung der Edith-Stein-Statue am Petersdom, sowie an die Romwallfahrer aus den Diözesen Basel und Münster. Gerne begrüße ich auch die Offiziere aus Österreich und die großen Gruppen der Bischöflichen Schulen in Koblenz und Osnabrück sowie alle anderen Jugendgruppen. Ich freue mich, daß ihr da seid; herzlichen Dank euch allen! – Schauen wir auf die Apostel Simon und Judas Thaddäus. Sie mögen uns helfen, die Schönheit des Glaubens stets neu zu entdecken und in unserem eigenen Leben Gestalt werden zu lassen. Euch allen erbitte ich Gottes Segen für euren weiteren Weg.

[01405-05.02] [Originalsprache: Deutsch]

◦ Sintesi della catechesi in lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

Hoy dedicamos la catequesis a Simón el Cananeo y Judas Tadeo. A Simón se le llama también "zelota", por su ardiente celo por la Ley divina y su pueblo. El sobrenombre de Judas, Tadeo, significa "magnánimo". Sus caracteres tan diferentes son un signo evidente de que Jesús, a quien le interesan más las personas que las categorías, llama a sus discípulos de estratos muy diversos. Pero todos vivían íntimamente unidos al Maestro.

La pregunta de Judas Tadeo en la Última Cena, da lugar a una afirmación importante: la plena manifestación de Jesús no es exterior, sino interior y está condicionada al amor del discípulo.

A este apóstol se le ha atribuido una de las Cartas del Nuevo Testamento. En ella, usando palabras fuertes y polémicas a las que hoy no estamos acostumbrados, alerta a los cristianos frente los que tratan de excusar sus propios desenfrenos y extraviar con enseñanzas inaceptables, introduciendo divisiones dentro de la Iglesia. El Concilio Vaticano II subraya especialmente la vía de la tolerancia y el diálogo. Pero ello no debe hacernos olvidar el deber de manifestar nuestra propia identidad cristiana, que no es sólo cultural, sino que requiere la fuerza, la claridad y el coraje de la provocación propias de la fe.

Saludo a los peregrinos de España y Latinoamérica, especialmente a las Hijas de Cristo Rey y de María Auxiliadora. Que los apóstoles Simón Cananeo y Judas Tadeo nos ayuden a vivir en profunda comunión con Jesús y entre nosotros, y a redescubrir la belleza de la fe cristiana, sabiendo dar testimonio fuerte y sereno de ella.

[01406-04.01] [Texto original: Español]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua portoghese**

Amados Irmãos e Irmãs,

A catequese sobre o ensinamento dos Apóstolos considera hoje a Simão o Cananeu e a Judas Tadeu, como homens que se dedicaram a servir a Deus com vivo ardor missionário. Que estes discípulos da primeira hora nos ajudem a descobrir novamente, e a viver sem esmorecimentos, a beleza da fé cristã, sabendo dar dela testemunho em nosso ambiente familiar e social.

Saúdo com especial afeto os peregrinos de língua portuguesa, especialmente o grupo de *portugueses* da Paróquia de Queluz e os numerosos visitantes *brasileiros* de Curitiba e de Cordeirópolis. Sejam bem-vindos. A vossa passagem por Roma seja abençoada por Deus e por Maria Santíssima, Rainha do Santíssimo Rosário. Com a minha Bênção Apostólica.

[01407-06.01] [Texto original: Português]

• **SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE**◦ **Saluto in lingua polacca**◦ **Saluto in lingua lituana**◦ **Saluto in lingua croata**◦ **Saluto in lingua italiana**◦ **Saluto in lingua polacca**

Pozdrawiam obecnych tu Polaków. Pan Jezus powiedział do Judy: „Jeśli Mnie kto miłuje, będzie zachowywał moją naukę, a Ojciec mój umiłuje go, i przyjdziemy do niego, i będziemy u niego przebywać" (J 14, 23). Nawiedzenie grobów Apostołów niech napełnia was miłością Chrystusa, za którą oni oddali życie. Niech Bóg wam błogosławi.

[Saluto i polacchi qui presenti. Il Signore Gesù ha detto a Giuda: "Se uno mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14, 23). La visita alle tombe degli Apostoli vi colmi dell'amore di Cristo, per il quale loro hanno dato la vita. Dio vi benedica.]

[01408-09.01] [Testo originale: Polacco]

◦ **Saluto in lingua lituana**

Sveikinu širdingai piligrimus lietuvius! Savo džiaugsmu ir tikėjimo galia būkite Kristaus liudytojai. Visus Jus telaimina Viešpats! Garbė Jėzui Kristui!

[Saluto cordialmente i pellegrini lituani! Siate testimoni di Cristo con la vostra gioia e con la forza della fede. Il Signore vi benedica tutti! Sia lodato Gesù Cristo!]

[01409-AA.01] [Testo originale: Lituano]

◦ **Saluto in lingua croata**

Od srca pozdravljam sve hrvatske hodočasnike, osobito vjernike župe svetoga Antuna iz Zagreba, djelatnike Hrvatske Turističke Zajednice te skupinu iz Vinkovaca. Ispunjeni Božjim mirom i ljubavlju, budite radost svima

onima koje susrećete na putu života. Hvaljen Isus i Marija!

[Saluto di cuore i pellegrini croati, particolarmente i fedeli della parrocchia di Sant'Antonio di Zagabria, i dipendenti dell'Ente Nazionale Croato per il Turismo e il gruppo di Vinkovci. Ricolmati di pace e di amore di Dio, siate la gioia per tutti coloro che incontrate sulla via della vita. Siano lodati Gesù e Maria!]

[01410-AA.01] [Testo originale: Croato]

o **Saluto in lingua italiana**

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto i partecipanti al pellegrinaggio promosso dalle *Suore di Nostra Signora del Carmelo* e dalla *Diocesi di Fiesole* in occasione della beatificazione di Madre Maria Teresa Scrilli. Li esorto tutti, sull'esempio della nuova Beata, a proseguire nell'impegno di adesione a Cristo e di testimonianza evangelica. Saluto poi i *Volontari alpini della Provincia di Trento* e i fedeli della *parrocchia di San Tammaro* in Grumo Nevano, ed auspico che questo incontro susciti in ciascuno un rinnovato slancio apostolico.

Infine mi rivolgo ai *giovani*, ai *malati* e agli *sposi novelli*. Oggi la liturgia ricorda il beato Giovanni XXIII, venerato mio predecessore, che servì con esemplare dedizione Cristo e la Chiesa, adoperandosi con costante sollecitudine per la salvezza delle anime. La sua protezione sostenga voi, cari *giovani*, nello sforzo di quotidiana fedeltà a Cristo; incoraggi voi, cari *ammalati*, a non perdere la fiducia nell'ora della prova e della sofferenza; aiuti voi, cari *sposi novelli*, a fare della vostra famiglia una scuola di crescita nell'amore di Dio e dei fratelli.

[01411-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0498-XX.02]
